

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1276 - 4 Maggio 2025 – 3ª Dom. di Pasqua

Seguimi...

Simon Pietro va a pescare con i suoi fratelli; questo è un segno della chiamata a pescare/evangelizzare, ma stavolta la cosa non va bene e non si pesca nulla. Che la Chiesa giri a vuoto, non ingrani e non sia incisiva è capitato e capita in ogni epoca. Ma come mai? Il testo affronta proprio questo, raccontando di quando il Signore risorto appare ma non è riconosciuto. Ciò non è legato ad una sua inaccessibilità ma all'ottusità dei discepoli che *«non si erano accorti che era Gesù»*. Allora il Signore irrompe con una domanda: *«Figlioli, non avete nulla da mangiare?»*, costringendoli a riconoscere che le cose non vanno. Ottenuta l'ammissione del fallimento, fornisce la soluzione: *«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete»*. Dietro questa indicazione c'è una miniera di significati, ma al livello più elementare c'è semplicemente l'indicazione di pescare in un altro modo, secondo la parola di un Altro, e non a partire dalla propria iniziativa. Seguendo l'indicazione dello sconosciuto di colpo le cose funzionano e si passa dai risultati striminziti alle moltitudini - questo è ciò che successe alla prima Chiesa, quando smise di accanirsi solo sui figli di Abramo e si aprì alle folle pagane; allora le reti della Chiesa si riempirono straordinariamente e tutti noi siamo entrati nell'eredità del Messia d'Israele proprio perché Pietro e i suoi fratelli si aprirono al nuovo. E così arriva il conseguente pasto condiviso, che è la ritrovata intimità con il Signore - immagine della liturgia eucaristica dove si incontra il Risorto. Ma non basta: la Chiesa deve sempre guarire, e Pietro, che la rappresenta, deve dichiarare il suo amore al suo Signore che gli chiede tre volte di manifestarlo, perché tre volte lo aveva rinnegato. E compare la tristezza di Pietro, che è la dolorosa liberazione dall'errore fatto, è l'estraneità all'atteggiamento saccente che lo aveva portato al naufragio del tradimento. Infatti, aveva ripetuto il suo solito errore: era partito da sé stesso - l'iniziale *«lo vado a pescare»* simile a quel *«Darò la mia vita per te!»* che aveva preparato il suo rinnegamento. È proprio qui il punto: Pietro darà veramente la vita per Cristo, dopo aver imparato a non iniziare da sé ma a gettare le reti secondo la parola del suo Signore, a vivere lasciandosi portare dove lui non vuole, fuori dalla schiavitù del proprio ego, con una veste nuova, e come gli dice alla fine Gesù, seguendolo. Questa è una parola per tutti i cristiani: finché si continua a partire dalla propria volontà i risultati saranno ridicoli, come quelle reti vuote. Urge tornare costantemente a pescare sulla sua parola, con la consapevolezza dei propri fallimenti. Così si riinizia a seguire il Signore sul serio. E arriva tanto frutto.

■ *Rileggiamo la Costituzione apostolica che regola la Sede Vacante, una bussola per il Collegio cardinalizio. A controllare riservatezza e correttezza delle operazioni di voto sarà il camerlengo.*

Conclave. Il giuramento, i voti, lo scrutinio: cosa accadrà nella Cappella Sistina.

Si intitola «Universi dominici gregis». È la Costituzione apostolica che regola la Sede Vacante e il successivo Conclave. Emanata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1996 e aggiornata da Benedetto XVI il 22 febbraio 2013, la Costituzione rappresenta una bussola per il Collegio cardinalizio.



Ma cosa accadrà a partire dal 7 maggio? Al mattino in San Pietro sarà celebrata la Messa votiva “pro eligendo Pontifice”, mentre nel pomeriggio si riuniranno nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico, da dove in processione si recheranno nella Cappella Sistina, luogo in cui si svolgeranno le votazioni. A questa prima fase è prevista la partecipazione anche di altre persone esterne al Conclave. Ognuno dei 135 elettori presterà giuramento sulla Bibbia impegnandosi a mantenere il segreto su quanto avverrà durante il Conclave. **Quando avrà giurato anche l'ultimo degli elettori, il maestro delle celebrazioni pontificie, l'arcivescovo Diego Ravelli pronuncerà le due parole che daranno avvio ufficiale al Conclave: «Extra omnes»,** cioè fuori tutti, chiudendo a chiave la porta della Sistina. Agli elettori si rivolgerà il cardinale Raniero Cantalamessa, per 40 anni predicatore della Casa Pontificia, a cui il Collegio cardinalizio, ha affidato la seconda meditazione prevista dalla Costituzione. Terminato il suo intervento il cardinale

Cantalamessa (che non è tra gli elettori) lascerà, assieme all'arcivescovo Ravelli la Sistina e i cardinali faranno la prima delle votazioni. **A presiedere il Conclave sarà il cardinale Pietro Parolin, in assenza del decano, il cardinale Re che ha 91 anni.** A controllare riservatezza e correttezza delle operazioni di voto sarà il camerlengo, il cardinale Kevin Farrell, e tre cardinali assistenti pro tempore. In questa fase saranno riammessi il maestro delle celebrazioni e alcuni cerimonieri che distribuiranno a ogni elettore due o tre schede per la votazione. Saranno estratti a sorte tre scrutatori, tre incaricati di raccogliere il voto di eventuali elettori infermi fuori dalla Sistina, ma presenti in Casa Santa Marta, che farà parte integrante del territorio del Conclave, e tre revisori. **La Costituzione indica anche che «la scheda deve avere forma rettangolare e ha nella parte superiore la scritta “Eligo in Summum Pontificem”, mentre il nome dovrà essere scritto nella parte inferiore.** In questa fase i cardinali elettori saranno soli nella Sistina. Scritto il nome si procede alla deposizione della scheda nell'urna (un tempo era un calice di grandi dimensioni). **Ogni cardinale prima di deporre la scheda pronuncerà la seguente formula di giuramento: «Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto».** Terminata la votazione si procede al controllo che le schede siano quanti sono i votanti. Se tutto è regolare si procede allo scrutinio: risulterà eletto il cardinale che avrà raccolto i due terzi dei voti (90 voti su 135 elettori). Se nessuno avrà raggiunto il quorum le schede saranno bruciate nella stufa che sarà collocata in un lato della Cappella, collegata a un comignolo posto sopra il tetto della Sistina. In assenza di elezione la fumata sarà di colore nero. Il 7 maggio è prevista la prima votazione con relativa fumata. Dal secondo giorno le votazioni, secondo le norme descritte, saranno due al mattino e due al pomeriggio. Se entrambe quelle del mattino non avranno eletto il Papa ci sarà una sola fumata, così come avverrà per il pomeriggio in caso di mancata elezione.

Ma quante votazioni sono previste per il Conclave? La Costituzione fissa in 4 votazioni al giorno. Dopo 3 giorni di fumate nere (cioè 12 scrutini a vuoto) i lavori del Conclave si fermano per un giorno, favorendo la preghiera, il libero colloquio e anche con l'esortazione del primo cardinale diacono. Segue una nuova serie di sette votazioni. Se ancora a vuoto altra pausa, seguita da altre sette votazioni, che, se andranno a vuoto apriranno a una terza pausa e altre 7 votazioni. A questo punto saranno 34 le votazioni a vuoto e la Costituzione prevede che si dovrà scegliere tra i due candidati più votati, ma resta fermo il quorum di 90 voti. In questa fase i due candidati in ballottaggio non votano. E quando viene eletto il Papa? Raggiunto il quorum, all'eletto viene chiesto *«Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?»*. E se la risposta è affermativa viene chiesto

«Come vuoi essere chiamato?». Solo a questo punto vengono bruciate le schede per la fumata bianca. Il neoeletto viene portato nella cosiddetta «stanza delle lacrime» dove indosserà la veste bianca, mentre il cardinale protodiacono si reca alla Loggia centrale di San Pietro per l'annuncio «Habemus Papam» comunicando il nome dell'eletto e come sarà chiamato. Nel frattempo, rivestito il nuovo Papa della veste bianca, i cardinali omaggiano il nuovo Papa e quest'ultimo raggiunge la Loggia centrale per la sua prima benedizione Urbi et Orbi (*alla Città e al mondo n.d.r.*).

 Articolo di lunedì 28 aprile 2025. La firma è di Enrico Lenzi, pubblicato sul sito del quotidiano *Avvenire*. Fonte avvenire.it

3^a Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Acclamate Dio, voi tutti della
terra, cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Alleluia. (Sal 65, 1-2)*

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto che continua a manifestarsi ai suoi discepoli. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (*At 5, 27-32.40-41*)
Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 29*)

Rit: *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di
me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli
infernali, mi hai fatto rivivere perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi
fedeli, della sua santità celebrate il
ricordo, perché la sua collera dura
un istante, la sua bontà per tutta la
vita. Alla sera ospite è il pianto e al
mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di
me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (*Ap 5, 11-14*)

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. –
Parola di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. Alleluia.



VANGELO (Gv 21, 1-19)

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce

+ Dal Vangelo secondo Giovanni. *[forma breve tra parentesi quadre]*
[In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli

osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti]. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascolale mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere e le intenzioni del nostro cuore a Dio Padre onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per tutta la Chiesa, in attesa del suo nuovo Pastore. Perché possa offrire al mondo una continua testimonianza dell'amore e della salvezza che proviene da Cristo Signore. Preghiamo.
2. Per coloro che hanno responsabilità verso le altre persone: perché sappiano impegnarsi con decisione per il rispetto, la promozione e la difesa della dignità umana. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto e al riconoscimento della loro dignità e del diritto alla libertà religiosa. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché quanti ci incontrano possano percepire la bellezza della fede in Cristo che chiama ogni persona alla salvezza. Preghiamo.

*C – Accogli Padre, le gioie, le preoccupazioni e le speranze di ogni nostro giorno che affidiamo con fiducia alla tua misericordia, con la richiesta di illuminare e sostenere sempre il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore. **Amen.***

■ La storia, l'origine e le forme di una devozione popolare molto sentita.

ECCO PERCHE' MAGGIO È IL MESE DI MARIA.

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro è dedicato alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Alla base di questa antica e affascinante tradizione ancora oggi tenuta molto in considerazione c'è l'intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la devozione popolare.



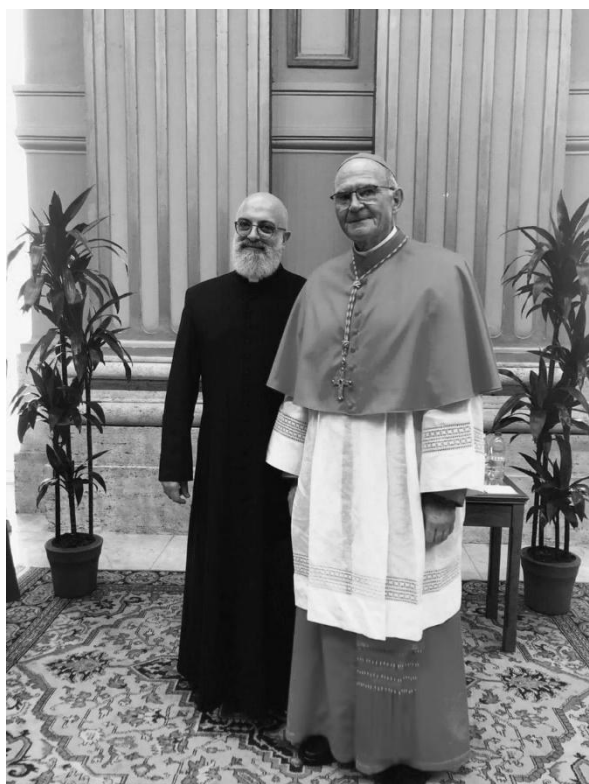
In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando **Alfonso X detto il saggio**, re di Castiglia e Leon, in alcune composizioni in lode alla Madonna note con il titolo di **“Las Cantigas de Santa Maria”**, celebrava Maria come: **«Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)»**. In una *Cantiga* dedicata alle feste di maggio Re Alfonso vede nella devozione a Maria il modo per coronare e santificare nella gioia questo mese. A Parigi poi, nel secolo XIV, la corporazione degli orefici il 1° maggio era solita portare a Nôtre Dame un **“maio”**, pianta adorna di pietre preziose, emblemi e nastri. Il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui

richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria. Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio, risalgono però al XVI secolo. In particolare, **a Roma, san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori le immagini della Madonna, a cantare le sue lodi e a compiere atti di virtù in suo onore.** Ma l'affermazione pressoché generalizzata della celebrazione del mese di maggio dedicato alla Madonna si ha nell'ultimo quarto del sec. XVII. Nel Noviziato domenicano di Fiesole sorse nel 1677 la Comunella (quella che potremmo definire una Confraternita) che cominciò a dedicare il mese di maggio alla Vergine

con esercizi di devozione: si iniziò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, a cui nel giro di brevtempo si aggiunsero tutte le domeniche ed infine, dal 1701, gli esercizi di devozione vennero estesi a tutti i giorni del mese. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie es'incoronavano di fiori le statue mariane. **L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi**, che nel 1725, con lo pseudonimo di Mariano Partenio, pubblica a Parma l'opera dal titolo *"Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei"*. Tra le novità del testo l'invito a vivere e a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa, *«per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine»*. In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze di un altro gesuita, **padre Alfonso Muzzarelli**, che nel 1785 pubblica *"Il mese di Maria o sia di Maggio"* ed **don Giuseppe Peligni**. Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione (1854), cresce grazie all'amoresmisurato per la Vergine di santi come **don Bosco**, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. **Nell'enciclica Mense Maio**, datata 29 aprile 1965, **Paolo VI** indica maggio come *«il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia»*. Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, *«giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso»*. Un ruolo sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione. Nel *"Trattato della vera devozione a Maria"* **san Luigi Maria Grignion de Montfort** scrive: *«Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò marea (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria»*.

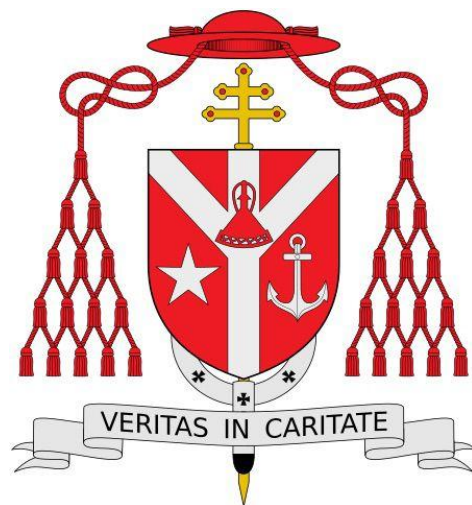
 Sintesi e stralci di un articolo di Riccardo Maccioni pubblicato su enire.it e di un articolo di Bruno Simonetto pubblicato su stpauls.it.

IL CARDINALE TITOLARE STEPHEN BRISLIN QUESTA DOMENICA IN PARROCCHIA.



Il titolo presbiterale di *Santa Maria Domenica Mazzarello*, è stato assegnato al cardinale **Stephen BRISLIN**, allora Arcivescovo di **Cape Town** (Città del Capo) in Sudafrica, creato cardinale nel *Concistoro pubblico* del 30 settembre 2023, dal Papa Francesco. Mons. **Stephen Brislin** nato il 24 settembre 1956, è stato trasferito lo scorso ottobre 2024, dal compianto Papa Francesco, alla sede metropolitana di **Johannesburg**.

Il collegio cardinalizio, che riunisce tutti i cardinali ormai sparsi in tutto il mondo, elegge il Sommo Pontefice, come tutti sappiamo, ma lo aiuta anche nel governo della Chiesa



universale e nella missione evangelizzatrice. E' di antica tradizione l'assegnazione ai cardinali di un titolo presbiterale, o di una diaconia in una delle Chiese della diocesi di Roma; serve a far risaltare il legame di tutti i componenti del collegio cardinalizio con la Chiesa di Roma, che con il Papa "*presiede nella Carità*". Un legame che va ben oltre le distanze geografiche e le differenze di cultura, di lingua e di mentalità: È un segno importante dell'Unità della Chiesa universale.

Domenica 04 maggio, terza Domenica di Pasqua, il Cardinale **Stephen Brislin** sarà accolto nella nostra Parrocchia alle ore **10,00** per celebrare con noi la S. Messa pochi giorni prima di entrare in Conclave. E' uspo comune che i Cardinali presenti a Roma per il Conclave, celebrino nelle parrocchie titolari prima di entrarvi. Sarà occasione di pregare insieme perché la Chiesa abbia presto un Pastore secondo il cuore di Cristo.

Invito i fedeli a partecipare numerosi.

CONTABILITA' MESE DI MARZO 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	1.380,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 02/03	570,00	SPESE MANUTEN. ORDINARIA	200,00
QUESTUA DOMENICA 09/03	875,00	CARITA'	120,00
QUESTUA DOMENICA 16/03	470,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	772,03
QUESTUA DOMENICA 23/03	500,00	BOLLETTA ACEA ACQUA	204,46
QUESTUA DOMENICA 30/03	520,00	Bollette TELEFONO	61,01
OFFERTE SACRAMENTI	450,00	Bollette GAS (consumi di febbraio)	2.079,00
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	870,00	SPESA GEST. CASA PARROCCHIALE	1,517,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	1.510,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	960,00	USCITE PER CATECHESI	40,00
dal Parroco per Casa Parrocc.	220,00	MENSA SAN GABRIELE (Marzo)	300,00
VENDITA RIVISTE	50,00	VARIE	83,00
DAL GRUPPO P. PIO	502,00	OFF. CASA SOLLIEVO P.PIO	500,00
Per Mensa - Eredità SENECA	3.000,00	SPESE CONTOCORRENTE	54,00
TOTALE ENTRATE	11.877,00		
		TOTALE USCITE	6.400,50

OSSERVAZIONI

Le entrate di questo mese sono nettamente superiori alle uscite. Si noti la voce evidenziata come *Eredità Seneca*. Si tratta di una donazione ereditaria della Signora **Assunta Seneca**, deceduta circa due anni fa. Altri € 4.000,00 sono stati donati lo scorso anno. Il totale della donazione - per la quale va ringraziato Mons. **Giuseppe Ponzoni**, che negli anni in cui è stato nostro parroco, ha raccolto le volontà di Assunta, in passato molto presente nella vita parrocchiale – è destinato alle attività caritative della parrocchia. Per tanto già durante l'ultimo anno abbiamo attinto da qui la maggior parte delle quote con cui mensilmente contribuiamo alla "*Mensa per i poveri S. Gabriele*", e così continueremo anche nei mesi a venire. In previsione sta per essere realizzato un altro progetto di solidarietà: *L'Emporio Caritas di prefettura*, che vedrà impegnate le parrocchie del nostro territorio e sarà un'altra prossima destinazione per la generosità ricevuta da Assunta che tutti ricordiamo con affetto. Parimenti segnalo tra le offerte per la mensa dei poveri € **610,00** sono state donate in memoria della defunta **Maria Caterina Di Stasio**. Tra le "*offerte a vario titolo*" segnalo la particolare generosità di due donatori che hanno voluto contribuire alle varie necessità della parrocchia. Noterete ancora una cifra significativa per il consumo di gas per riscaldamento, ma la stagione termica si è conclusa; quindi, dalla contabilità di aprile ci sarà un notevole calo dei consumi.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 4 MAGGIO 3ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 6	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 7	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 8	Ore 11.30: S. Rosario e a seguire SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 9	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 10	Ore 15.30: Ritiro in preparazione alla Prima Comunione gruppi della Domenica (Emanuela – Mara/Marisa)
DOMENICA 11 MAGGIO 4ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)

MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADONNA

Ogni sera preghiera del S. Rosario meditato alle **ore 18,00**
Aa seguire la S. Messa che in tutto il mese di maggio sarà celebrata
alle ore **18,30**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	